

La Tratta degli esseri umani in Italia. Il contesto, le sfide, gli approcci

di Vincenzo Castelli

Premessa

- Per dare senso al mio intervento farò una riflessione sulla tratta di persone in Italia provenienti dalla Romania. Ciò può permettere di creare un reale scambio, sinergia e correlazione all'interno del progetto "Animanova" (dove ci sono partners Italiani e Rumeni);
- Specificatamente cercherò di mettere in evidenza come si sia evoluta e modificata la fenomenologia della tratta rumena in Italia;
- Proverò altresì a cogliere alcuni elementi chiave di nuove possibili strategie di intervento da mettere in campo oggi a partire dai processi di cambiamento avvenuti.

Il fenomeno della tratta rumena in Italia¹

Alcuni elementi chiave per un possibile identikit:

- o Donne vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale: molto giovani, presenza di minori vittime di tratta, a volte provenienti da situazioni di istituzionalizzazione, presenza di storie di abuso di sostanze psicotrope, presenza di persone di origine rom, donne con situazioni alle spalle di violenza. Le rumene

¹ C'è da fare una riflessione primordiale sulla presenza della popolazione rumena in Italia (796.477, di cui il 535 donne- dati 2008- *Dossier Caritas/Migrantes*), che rappresenta da sola il 70% dell'intera componente comunitaria.

rappresentano il 12% del totale delle prostitute presenti in Europa- Cfr. Ricerca Tampep (in Italia il dato è molto più alto. Possiamo parlare di un 30% circa);

o Persone vittime di tratta a fini di sfruttamento lavorativo: donne (badanti), uomini (in agricoltura, pascolo, edilizia, industria calzaturiera e tessile (Cfr. Provincia di Parma, Progetto Inseg, Parma, 2008; Cfr. On The Road, Progetto Diritto d'Accesso, Regione Marche, 2008). Su questa problematica c'è ancora molto da fare sia in termini di indagini repressive, che in termini di raccolta dati che di strutturazione di metodologie di intervento;

o Minori dediti all'accontaggio (Cfr. Osservatorio Tratta, la Tratta di persone in Italia, Franco Angeli, 2007- Cfr. Guida per l'informazione sociale, Redattore sociale. 2010). Anche su questa problematica vedi sopra.

Evoluzione e modificazione fenomenologica della tratta rumena in Italia

- L'entrata della Romania nell'Unione Europea (1 gennaio 2007) ha di fatto determinato una rottura quasi epistemologica nel rapporto tra vittime di tratta rumene e programmi di protezione sociale (previsti dall'art.18 del DLgs. n. 286/98)². Vedasi l'analisi esemplare ed emblematica di accesso ai programmi di protezione sociale delle donne vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale rumene tra il 2004 ed il 2009 nell'associazione On The Road (regioni Marche, Abruzzo, Molise).

- o Uso strumentale dei programmi di protezione sociale (molto spesso finalizzati all'ottenimento di permesso di soggiorno);
- o emersione della centralità del progetto migratorio delle donne in particolare;
- o affermazione del fenomeno della prostituzione;
- o forte presenza in strada;
- o aumento incrementale della prostituzione indoor

² Anche se per i cittadini comunitari, dopo una fase transitoria, con la legge n.17 del 26 febbraio 2007 (art.6, comma 4) fu introdotto il comma 6 bis dell'art.18 fornendo in tal modo tutela alle persone comunitarie mediante la previsione di accesso al programma di Protezione sociale alle stesse condizioni delle persone straniere.

- Questo ha determinato l'evoluzione di un fenomeno fortemente correlato alla questione della sicurezza urbana, ai conflitti con la comunità locale, ad una sempre maggiore stigmatizzazione del fenomeno;
- Altresì ha determinato nel mondo degli operatori sociali un senso di impotenza e di difficoltà ad individuare strumenti di aggancio, contatto e creazione di relazione con le donne che si prostituiscono;
- A tutto ciò si aggiunga la messa in atto di politiche migratorie miopi capaci di fomentare (se ce ne fosse bisogno) situazioni di intolleranza nella popolazione italiana (vedasi il "Pacchetto Sicurezza" varato nell'anno 2009 dal Governo Berlusconi con relative ordinanze sindacali, vedasi la dichiarazione della clandestinità come reato...);
- Anche in conseguenza di questo si stanno strutturando modalità di ingresso in Europa (ed in Italia dunque "in primis") che utilizzando forme diverse (modalità Tratta, modalità richiedente Asilo, modalità Turista...) di fatto cercano di portare a termine il proprio progetto migratorio da est ad ovest, da sud a nord.

Nuove possibili strategie di intervento da mettere in campo

- C'è innanzitutto da fare una riflessione seria sulla costruzione delle politiche migratorie in Europa e nei Paesi della vecchia Europa (tra cui appunto l'Italia);
- C'è da rivedere completamente l'impianto di vittimologia che negli anni abbiamo strutturato (oggi tante cose sono cambiate sia nei fenomeni che negli approcci, che infine nelle consapevolezze);
- Va rivisitato altresì l'impianto concettuale dell'art.18 del Dlgs. n. 286/98 (dove non può essere più il permesso di soggiorno l'elemento univoco di attrazione della vittima di tratta. Dobbiamo mettere in campo nuove modalità di contatto, correlazione, coinvolgimento, offerta di chances che orientino le persone protagoniste di un progetto migratorio, anche attraverso una situazione coercitiva, verso un percorso di autonomia e di cittadinanza. Ovvero strutturare un nuovo modello creativo e seduttivo di protezione sociale. Ci dobbiamo chiedere cosa

possiamo offrire che interessi davvero le vittime di tratta che non necessitano di permesso di soggiorno? La prevenzione sanitaria, le reti di prossimità, una abitazione, la formazione professionale, l'inserimento lavorativo, il rimpatrio dignitoso?);

- Va preso atto che dobbiamo occuparci anche di prostituzione (quella in strada, quella negli appartamenti, quella nei night club e quella telematica). Su questo tema dobbiamo passare da una modalità di tipo moralistico ad una di tipo politico-partecipativo (ovvero costruire percorsi di welfare spaziale, lavorare sulla mediazione dei conflitti, sviluppare azioni di riduzione del rischio e del danno, mettere in campo interventi di peer education, proporre spazi di inclusione sociale);

- Infine dobbiamo creare un processo biunivoco tra Italia e Romania attorno a queste problematiche: contribuire a sostenere in primis il peso del care drain sul welfare di origine (che si è determinato in Romania a seguito dell'immigrazione di donne rumene verso l'Italia), cosiccome costruire politiche migratorie congiunte, cosiccome infine politiche di sviluppo locale.

Intervento al Seminario nell'ambito del progetto "Animanova"; Iasi – Romania, 11 maggio 2010.